



«Opere pensate ad hoc Ora la città del design segua il modello Parenti»

Shammah: spazi in cambio di installazioni. Tajani: noi pronti

Il dibattito

di **Giacomo Valtolina**

La soluzione al dilemma di come pianificare i lasciti di opere alla città al termine di Salone e Fuorisalone c'è, e basta attuarla per tempo. Almeno secondo la fondatrice del Teatro Franco Parenti, Andrée Ruth Shammah, ultima in ordine di tempo ad aggiungersi all'abbuffata del Design milanese tra fiera e quartieri con il nuovissimo Parenti district, un successo con «1.200 visite al giorno» e un fiume di «educatissimi giovani», assicura Shammah, accorsi ai Bagni

misteriosi per l'inaugurazione.

Dopo il rilancio del tema — tra le proposte dell'editorialista del Corriere Andrea Kerbaker («serve un salto di qualità») e i rilanci del presidente della Triennale, Stefano

Boeri («sarebbe bello che il Comune dicesse alle aziende di che cosa ha bisogno, così da ricevere panchine o parchi gioco») —, Palazzo Marino è disponibile ad accelerare. Magari raccogliendo proprio i suggerimenti di Shammah.

Per la madrina del novello distretto in zona Porta Romana sarebbe tutta una questione di programmazione e metodo: installazioni «site specific» (e cioè pensate ad hoc per un preciso luogo) da congelare in anticipo, così che una particolare zona della città possa essere oggetto di una riqualificazione mirata da proporre ex ante ad artisti, aziende ed espositori. «Non tutto dovrebbe restare al termine della Settimana — è il prologo dello Shammah-pensiero —: il design è bello solo se inserito in un contesto. Sono convinta che gli oggetti prendano vita quando vengono pensati per uno specifico luogo».

Il modello da seguire è il baratto tra spazi e opere. «Per il Fuorisalone — racconta Shammah — ho contattato Mario Prandina, in arte "Plinio

il Giovane", autore delle sedioline del teatro che durano da 20 anni, il quale, al termine della settimana, ci ha lasciato due salottini con sedie, tavolini e divani in oro zincato, uno

all'esterno e uno all'interno. E io sono ben contenta di tenermeli, perché ne avevo scelto con cura la collocazione: erano stati pensati apposta. Stesso discorso per alcune lampade di Ernesto Gismondi (Artemide)». Si tratta di un cambio di impostazione a monte: «No soldi ma baratto» potrebbe essere lo slogan. «Nessun affitto o occupazione di spazi, bensì progetti ragionati».

Gli ostacoli ai lasciti di opere sono tuttavia di diversa natura. In primo luogo, c'è un discorso di vincoli e conformità: le opere devono avere standard di sicurezza, materiali e longevità. In secondo luogo, c'è il nodo della manutenzione: a chi spetta? L'azienda spesso non ha motivo di prendersi in carico un onere del genere a tempo indeterminato. Terzo, c'è la co-progettazione,

visto che ogni anno il Comune e i distretti vengono sommersi da lasciti di installazioni che sono di fatto, però, solo un modo per liberarsene.

Per superare questi ostacoli, da due edizioni del Fuorisalone gli uffici tecnici del Comune hanno pianificato un bando per luoghi deputati a ricevere le opere e soggetti interessati a donarle. I vincoli possono essere aggirati offrendo spazi pubblici (ma a



uso privato) dove certi standard non vengono richiesti. «Invitiamo i progettisti a farsi avanti prima — aggiunge l'assessore Cristina Tajani — proprio per poter pensare assieme i lasciti». Certo, i luoghi finora proposti non hanno proprio il massimo dell'appeal per chi investe e infatti finora hanno risposto in pochi (gli oggetti più rilevanti le panchine che «abbelliscono i jersey anti-terrorismo», posizionabili in strada poiché classificate come jersey e non come sedute). Serve un cambio di passo. Una scelta a monte delle aree da progettare, magari addirittura un parco del Design da allestire anno dopo anno. «È un'idea — chiude Tajani —. Noi abbiamo iniziato a seminare, ora speriamo che più attori possibili ci aiutino a raccogliere i frutti. Ma non solo per il design. Il modello dei lasciti va replicato per ogni evento in città. Per Foodweek, per esempio, gli alimenti verranno donati a Caritas, Pane quotidiano e Banco alimentare».





► 19 aprile 2019 - Edizione Milano



Il lascito

Qui sopra, uno dei «salottini» di Mario Prandina (in arte «Plinio il giovane»), regalati al teatro Parenti dopo la fine dell'evento. A destra, un'opera per il Fuorisalone (foto Corner)



L'idea
 Servono
 progetti
 su misura
 per luoghi
 precisi
 da pensare
 in anticipo
 assieme agli
 espositori

Il tema

● Da anni si dibatte sulla necessità di pianificare i lasciti di opere alla città al termine del Design week

● Dopo l'invito di Andrea Kerbaker sul «Corriere»

a un'azione più incisiva in materia, è intervenuto anche il presidente della Triennale Stefano Boeri (qui sopra l'articolo)

● Il Comune, dal canto suo, da due anni ha iniziato a seminare con un bando per i lasciti di opere, ancora sotto-dimensionato. Ora serve passare alla «fase 2»





► 19 aprile 2019 - Edizione Milano



Il distretto Durante l'ultimo Fuorisalone, il teatro Franco Parenti e i Bagni misteriosi si sono aperti alla città con il nome di Parenti district, una delle novità del 2019 (foto Corner)